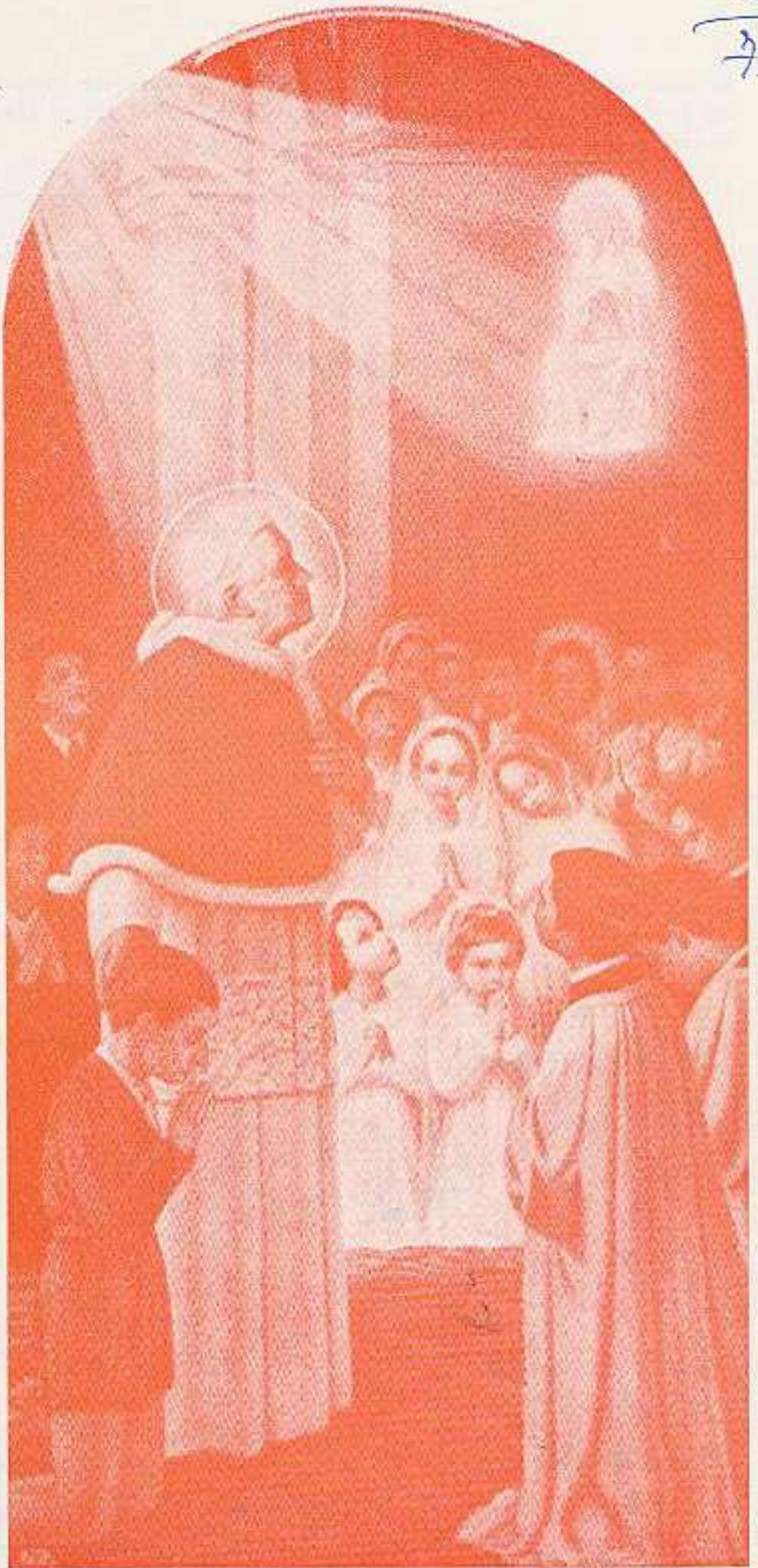


IGNIS
ARDENS

S. PIO X



E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

sommario

Lo spirito di San Pio X	pag. 3
Il Papa San Pio X (la Carità)	" 7
L'Annunziata	" 7
Festa di fanciulli a Riese	" 15
Notte di Natale ed Epifania del Signore	" 16
Festa ai pensionati anziani	" 17
Festa dei giubilati	" 18
Grazie e suppliche	" 20
Vita parrocchiale	" 21

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVII - N. 6

Nov./Dicembre '79

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

IGNIS ARDENS

*Ignis Ardens
augura a tutti gli abbonati e affezionati lettori
salute, prosperità e grazia per il Nuovo Anno 1980.
S. Pio X benedica tutti!*

La Spirita di S. Pio X

Riportiamo integralmente dal libretto « Pio X » del Card. Raffaele Merry Del Val, edito da Il Messaggero di S. Antonio - Padova, il presente articolo, che mette magnificamente in rilievo due doti dell'animo di Pio X: il card. Merry Del Val fu uno dei testimoni più qualificati della vita e del Pontificato del nostro Santo.

Bontà e fermezza

Il carattere amabile di Pio X e l'innata gentilezza del suo animo vengono indistintamente attestati da tutti coloro che ebbero qualche contatto con Lui, mentre, con unanime ammirazione, si esalta dovunque la sua bontà.

Né ciò deve meravigliare.

I tratti così spiccati della sua Persona non potevano non impressionare l'animo delle migliaia di persone che Lo avvicinarono durante gli undici anni del suo Pontificato, senza parlare di quelli che personalmente conobbero l'inesauribile carità e la bellezza dello spirito di sacrificio dell'umile Curato del villaggio di Tombolo e dell'antico Parroco di Salzano, nonché di quanti lo videro lavorare con tanto zelo per la salvezza delle anime come Cancelliere della Curia Vescovile di Treviso, come Vescovo di Mantova e come Patriarca di Venezia¹⁵.

A ciò bisogna aggiungere il suo paterno interessamento per ogni sofferenza ed angustia che Egli veniva a conoscere; il generoso aiuto del suo illuminato consiglio, anche in cose che potevano sembrare di poco conto ad altri, meno che alle persone

interessate; l'assistenza materiale ed i larghi sussidi che Egli profondeva in pubblico ed in privato con tanta delicatezza e si comprenderà facilmente perché la bontà di Pio X non potrà mai essere dimenticata e perché tanti si siano limitati a parlare soltanto di questo aspetto della sua personalità, la quale rifletteva l'amore del Maestro Divino.

*
**

Ma se si dovesse pensare che questa caratteristica in Pio X descriva tutto l'uomo o che in qualche modo ne comprenda i grandi doni e le singolari prerogative, di cui Egli era in sommo grado adorno, sarebbe un errore e nulla sarebbe più lontano dalla verità, perché, accoppiata a questa sua bontà e a questa sua tenerezza, vi era in lui una invitta fermezza di carattere ed una energia di volontà, di cui possono testimoniare quanti lo conobbero a fondo e che spesso impressionò coloro che esperimentarono le costanti prove della sua abituale dolcezza.

Egli aveva il più completo dominio sopra se stesso, perché sapeva tenere a freno gli impulsi del suo temperamento ardente.

Era proclive a cedere in materie che non fossero essenziali ed era sempre pronto a ponderare e ad accogliere l'opinione altrui quando non fossero in giuoco questioni di principio.

In lui neppure l'ombra della debolezza. Quando veniva sollevata qualche grave questione, nella quale i diritti e la libertà della Chiesa richiedevano di essere affermati e fermamente sostenuti quando la purità e l'integrità della dottrina cattolica dovevano essere strenuamente difese o quando si doveva mantenere la disciplina ecclesiastica contro rilassatezze od influenze profane, allora

Pio X rivelava tutta la forza e tutta l'energia del suo carattere, il vigore inflessibile di un grande governatore, compenetrato della responsabilità del suo altissimo ufficio e dei gravi doveri che Egli doveva compiere a qualunque costo. In simili occasioni era assolutamente vano tentare di scuotere la sua costanza. Qualunque tentativo per intimorirlo con minacce o lusingarlo con pretesti o con ragioni puramente sentimentali era inevitabilmente destinato a fallire.

In tali circostanze, dopo giornate di ansiosi pensieri e dopo molte notti insonni, io l'ho veduto, mentre poggiava il braccio sullo scrittoio, chiudere lentamente il pugno e stringerlo fortemente. Allora, sollevando la testa, con uno sguardo profondo e severo di quei suoi occhi che abitualmente erano così tranquilli e soavi, Egli manifestava la sua definitiva decisione ed esprimeva il suo giudizio in poche e ben ponderate parole. Si capiva allora che non vi era niente altro da dire o da fare.

••

E affinché non si pensi che forse io abbia troppo valutato questo lato del carattere del Santo Padre e che il mio apprezzamento possa essere influenzato dal mio affetto, non sarà fuori di proposito citare la testimonianza di altri, i quali, quantunque certamente molto meno di me in contatto con Pio X, nondimeno furono in grado di formarsi una opinione basata sopra la loro personale esperienza.

Mons. Baudrillart dell'Accademia di Francia e Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi¹⁸, in un articolo della « Revue Pratique d'Apologétique » del 1° Settembre 1914, così scriveva di Sua Santità Pio X:

« Il suo sguardo, la sua parola, la sua personalità esprimevano tre cose: la bontà, la fermezza, la fede.

« La bontà manifestava l'uomo; la fermezza il capo; la fede il cristiano, il sa-

cerdote, il Pontefice — in una parola — l'uomo di Dio.

« *Tu autem, o homo Dei!* ». Questa esclamazione dell'Apostolo delle Genti¹⁷ saliva dal cuore alle labbra quando si era ammessi alla presenza di questo Papa. Oh! come allora ci si sentiva lontani dalle abilità degli accorgimenti umani e dai giuochi della politica! Si poteva stare sicuri che dalla sua bocca non sarebbe uscita che la parola di Dio. Davanti a lui non era possibile usare il più piccolo artificio di linguaggio od anche la più piccola finezza diplomatica. Gli si esponevano le cose semplicemente, tali quali erano. Gli si apriva il proprio cuore e si attendeva la risposta con la ferma volontà di fare tutto ciò che Egli avrebbe detto. Talvolta la sua risposta poteva sembrare un po' dura. Con quale energia questo Papa ci ordinava di svellere le cattive erbe da quella porzione del campo della Chiesa che Egli aveva affidato alle nostre cure!

« Nei suoi occhi, pieni di dolce mestizia e come velati da un'ombra, eppure così profondi e luminosi, sembrava di leggere l'angoscia della sua anima che pareva dire: « Io pure soffro, soffro più di voi, poiché da ogni parte che io mi volga debbo agire, debbo reprimere, debbo colpire, io, il Padre, il Padre di tutti. Ma questo è il dovere della mia missione, dovere ineluttabile. Il pericolo della Chiesa mi spinge, il pericolo del di dentro più terribile ancora. Ho io il diritto di sapere perfino se io soffro »!

« Pio X fu il più soprannaturale degli uomini. Quel "*Deus providebit*: Dio provvederà" che continuamente Egli aveva sulle labbra era l'espressione più significativa del suo animo profondamente religioso. Per questo, quando Egli era certo che bisognava agire in questa o in quella maniera, non badava più alle conseguenze, sicuro che da un male secondario e passeggero Dio ne avrebbe ricavato un bene superiore e duraturo.

« Egli aveva la chiaroveggenza della rettitudine, quella chiaroveggenza che nessuna menzogna, nessun sofisma, nessuna ipocrisia riuscivano ad ingannare. Tranquillamente, imperturbabilmente, Egli ha denunciato, condannato il male ovunque lo vedeva; nessuna considerazione ha potuto farlo piegare. Pio X ha dimostrato di essere un grande uomo di governo. Il suo nome resterà per sempre legato alla riorganizzazione dei sacri Dicasteri, delle Congregazioni Romane ed alla Codificazione del Diritto Canonico.

« Giammai un Pontefice è stato più riformatore e più moderno di questo intrepido avversario degli errori del Modernismo. Fedele al suo motto, Egli ha intrapreso a tutto restaurare ed a tutto rinnovare in Cristo.

« I Governi hanno potuto temerlo e diffidare di lui. Ma Egli è stato teneramente amato dai popoli, da tutti i buoni e semplici fedeli, perché pio, perché santo, perché Padre ».

*
**

Non meno espressive sono, a questo proposito, le parole di Sua Eminenza il Cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines, nella sua Pastorale di Quaresima in data 2 Febbraio 1915.

Mi sia permesso di citare il seguente brano:

« La bontà avvincente del Santo Padre non aveva nulla di quella sensibilità che è propria dei deboli.

« Pio X era forte. Lo si direbbe autore di quella breve preghiera che in certi giorni i Sacerdoti devono recitare per il loro Vescovo:

V. « *Oremus et pro Antistite nostro N. N.* »: « Preghiamo anche per il nostro Vescovo ».

R. « *Stet et pascat in fortitudine tua, Domine, in sublimitate nominis tui* »: « Che egli si erga, il Pastore, forte della tua forza, o mio Dio, sulle altezze di dove egli si presenta agli uomini in tuo nome ».

« Tale è — se non erro — la caratteristica del Papa Pio X: una meravigliosa fusione di tenerezza paterna e di una forza di carattere che, mentre sapeva dominare se stesso, conferiva alla sua anima la fermezza dell'equilibrio e diffondeva sulla sua fisionomia quell'armonia di gravità, di serenità, di bontà e quasi di letizia, di cui le genti ne hanno così vivamente subito il fascino.

« Il pubblico, stupito, ansioso talvolta ha ammirato questa maschia figura di Pontefice nella sua lotta a corpo a corpo con il Modernismo. Se alla nascita di Lutero e di Calvino la Chiesa avesse avuto un Pontefice della tempra di Pio X, il Protestantismo sarebbe riuscito a distaccare dalla Chiesa il terzo dell'Europa cristiana?

« Pio X fu l'uomo della chiarezza e della decisione. Non si lasciò sedurre dalle lusinghe di improvvisati riformatori che osavano pretendere di infondere un sangue nuovo nelle vene della Chiesa e

sognavano di modernizzarla secondo le fantasie e gli errori del Protestantismo e del Razionalismo del tempo. Fedele alla tradizione cattolica, Egli brandì la spada dell'assioma che già nel quinto secolo S. Vincenzo di Lerins — fedele agli insegnamenti di un Vescovo Martire del terzo secolo, S. Cipriano — opponeva ai fautori di un progresso dottrinale che era per la coscienza cristiana non un perfezionamento, ma un inganno, nel quale sarebbero scomparsi i tesori del passato: « *Nihil innovetur nisi quod traditum est*: Nessuna innovazione in ciò che è stato tramandato ».

« Stabilito il suo piano, il Papa lo svolgeva nelle sue linee generali, come nei suoi particolari, con Encicliche e con Decreti, sul terreno della dottrina e su quello della disciplina, nelle opere scientifiche, nella stampa, nella letteratura, nell'insegnamento dalle cattedre dei Seminari e delle Università e persino negli individui che gli erano più cari e lo proseguiva fino alla sua piena realizzazione con una energia ed una perseveranza talvolta sconcertanti.

« Quando si guarderà a distanza di tempo questa azione così complessa nella sua unità e così larga e penetrante, si sarà unanimi nell'ammirare la forza di carattere del nostro grande Papa ed a benedire la Provvidenza per avere salvato la Cristianità dal pericolo immenso non di una sola eresia, ma di tutte le eresie fuse insieme in un perfido amalgama ».

*
**

Questo spirito e questa forza emergono ad evidenza dalle Encicliche e dagli atti che Pio X emanò durante il suo Pontificato, dalle sue allocuzioni, dai suoi frequenti discorsi ed esortazioni ed anche dalla sua corrispondenza privata.

E' bene qui notare che molto spesso Pio X scriveva da sé le minute d'importanti documenti o forniva larghi schemi e copioso materiale per la loro compilazione.

Parecchi di questi autografi, scritti con nitida calligrafia, come pure

molte lettere private ed altre non ancora pubblicate del Santo Padre, sono in mio possesso e quindi sono in grado di poter fare delle citazioni testuali dei suoi manoscritti.

Tra questi, particolarmente degna di nota, è la breve Esortazione che Egli indirizzò ai 14 Vescovi Francesi da lui stesso consacrati nella Basilica di S. Pietro, all'Altare della Cattedra, il 25 Febbraio 1906, dopo che il Governo Francese aveva rotto il Concordato con la Chiesa. Non riconosciuti e privi di ogni umano aiuto essi andavano incontro alla lotta e nessuno poteva prevedere quale sorte li attendesse.

Pio X, ricevendoli nella sua Biblioteca privata, dove volle che fossi presente anche io, parlò loro così:

« Desideravo di vedervi tutti uniti per dirvi con il massimo segreto la parola della confidenza e dell'affetto e per dirvi che apprezzo il grande sacrificio che avete fatto di esporvi alla povertà, alle privazioni e ad essere — Dio non voglia — non solo misconosciuti nella vostra autorità, ma anche perseguitati. Riceverete oggi stesso le istruzioni sul modo di contenervi nell'imminente vostro ritorno e nel possesso delle Diocesi che vi sono affidate. Non vi raccomando di attenervi puntualmente a quanto vi sarà suggerito, perché farei torto ai vostri sentimenti di obbedienza e riverenza a tutte le istruzioni della Santa Sede Apostolica. Sarete poi a tempo invitati a prendere parte alla generale adunanza di tutti i Vescovi della Francia per esprimere il vostro giudizio, dopo che sarà pubblicato il Regolamento intorno alla Legge di Separazione, se e a quali condizioni convenga subirla; se e come si debba ad essa resistere. Non è improbabile che, trovandovi in questi giorni a Roma, abbiate sentito parlare od abbiate anche ricevuto suggerimenti in argomento. Vi raccomando di non tenerne conto, perché il Papa che finora non ha manifestato ad alcuno il suo giudizio, prima di pronunciare l'ultima parola, vuole sentire il giudizio di tutti i Vescovi, liberi affatto nel manifestare la loro opinione su ciò che tornerà meglio alla gloria di Dio, alla salute delle anime, al decoro del Clero ed alla salvezza della Religione in Francia.

« Vi raccomando soltanto che nella futura conferenza dei Vescovi, nel dare il vostro voto alle domande che vi saranno proposte: abbiate:

1) Da uniformarvi allo spirito di Gesù Cristo, « *quacunque humana affectione postposita* ».

2) Da pensare che siamo nati alla guerra: « *Non veni pacem mittere, sed gladium* ».

3) Da tener conto nel vostro giudizio dello spirito dei veri cattolici del vostro paese.

4) Da salvare i principi assoluti della giustizia e difendere i diritti della Chiesa che sono i diritti di Dio.

5) Da avere presente non solo il giudizio di Dio, ma anche quello del mondo che vi guarda, se mai veniste meno alla vostra dignità ed ai doveri che essa impone.

« E qui finisco con il dirvi che invidio la vostra sorte, che vorrei venire con voi per partecipare ai vostri dolori, alle vostre angustie per esservi sempre al fianco per confortarvi. Ma se lontano con il corpo, sarò sempre a voi vicino con lo spirito e tutti i giorni ci incontreremo nel Divino Sacrificio della Messa, dinanzi al Santo Tabernacolo, dal quale scaturisce la forza per combattere ed i mezzi sicuri per la vittoria ».

Non vi era alcun altro presente fuori di me a quella riunione che il Santo Padre tenne nella sua Biblioteca privata due giorni dopo la grande cerimonia della Consacrazione in S. Pietro.

Contrariamente a quanto era solito fare, Egli aveva imparato a memoria questo suo breve discorso, ma lo lesse dal suo manoscritto con tono solenne e scandendo ciascuna parola per dare maggiore importanza a ciò che diceva.

(15) Pio X fu Cappellano a Tombolo nella Diocesi di Treviso dal 29 Novembre 1858 al 13 Luglio 1867; Parroco di Salzano dal 14 Luglio 1867 al 15 Settembre 1875; Cancelliere Vescovile dal 16 Settembre 1875 al 16 Novembre 1884; Vescovo di Mantova dal 18 Aprile 1885 al 22 Novembre 1894; Patriarca-Cardinale di Venezia dal 24 Novembre 1894 al 26 Luglio 1903.

(16) Creato Cardinale da Pio PP. XI nel Dicembre 1935, morì a Parigi il 19 Maggio 1942.

(17) I. Timot., VI, 11.

Il Papa S. Pio X

LA CARITA'

SONETTO

Quale medico, quale fu indigente
Che ricordando a te nella sventura,
Non sovvenissi tu con grande cura,
Mostrando del tuo cuor l'affetto ardente?

Quale fu madre, o vedova dolente,
Della città, della campagna oscura,
Che un dì colpite dalla sorte dura
Non l'abbiano sentito a lor presente?

Ognun che venne a te ti fu fratello,
Siccome insegna il gran comandamento,
E a tutti apristi il tuo paterno ostello.

In carità giammai tu fosti lento,
Giammai da te partiva il poverello,
Senza che avesse il cuore suo contento.

Dott. B. Tobaldo

Padova, 31 Marzo 1960

l' Annunziata

della Chiesa Arcipretale di Riese Pio X
è opera del pittore cappuccino
Paolo Piazza da Castelfranco Veneto

Chi entra nella chiesa arcipretale di Riese Pio X, in provincia e diocesi di Treviso, vede subito sul primo altare laterale, a destra, esposta una tela che rappresenta *L'Annunciazione di Maria Vergine*, metri 3,45 x 2. In primo piano la giovane Vergine Maria, seduta su scanno di legno decorato con la figura di Mosè, accanto ad un libro aperto, in colloquio con l'arcangelo Gabriele dalle grandi ali ripiegate sul dorso; sulla zona superiore, l'Eterno Pa-

dre, sostenuto da angioletti e attorniato da testine di cherubini che fan da nuvole luminose, e un gruppo d'angioletti protesi verso un globo di luce centrato dalla colomba — lo Spirito Santo — che irraggia luce verso l'Annunziata.

La Madonna indossa veste rosso-chiaro e le scende dalle spalle ampio manto color celeste, foderato d'ermellino, raccolto sul grembo quasi ad ospitare le mani abbandonate dell'Annunziata.

S'impone subito, in questa *Annunziata* di Riese, un movimento rotatorio, incentrato su quella colomba simbolo dello Spirito Santo che diventa perno attorno al quale girano le otto grandi figure, compresi i cinque angioletti, con sbattimenti di chiaro e scuro.

La tela sta esposta a Riese, su quell'altare, dal 1845. Fu veduta spessissimo anche dal fanciullo Giuseppe Sarto, nato in quel paese il 2 giugno 1835, il futuro papa e santo Pio X. Fu veduta moltissime volte da me, essendo cittadino di Riese ed essendo stata quella la mia chiesa parrocchiale.

Quel manto soppannato di ermellino

Sin da fanciullo fui colpito dal particolare del risvolto del manto dell'*Annunziata*, con quei vistosi « punti esclamativi » mezzo bianchi e mezzo neri, e non capivo che cosa fossero e a che cosa servissero. Più tardi, progredendo in età e studi, compresi che era manto di ermellino: pelliccia di valore, usata da personaggi di reggia, ricavata dal pelo finissimo di quel piccolo carnivoro dei mustelidi, che è l'ermellino. Quell'animaletto cambia il pelo secondo le stagioni: in estate assume colore castagno e bianco candido nell'inverno.

Quel manto di ermellino dell'*Annunziata* di Riese mi si collocò prepotentemente dinanzi agli occhi, anni fa (non ricordo in quale anno), quando, visitando il duomo di S. Maria e di S. Liberale di Castelfranco Veneto, graziosa cittadina a pochi chilometri da Riese, mi soffermai a mirare una pala d'altare, terza cappella sul lato sinistro, rappresentante: *Maria in gloria con i santi Marco, Carlo Borromeo, Girolamo, Francesco d'Assisi e Pietro Orseolo*¹. Quest'ultimo personaggio di santo doge veneziano, ben visibile perché in primo piano, portava un manto d'ermellino, con riprodotti quegli stessi ondulati « punti esclamativi » riscontrati nella *Annunziata* di Riese. Tali e quali.

Il mio stupore accrebbe quando m'informai sull'autore di quella tela di Castelfranco V. Risultò *Paolo Piazza*. Il pittore mi era assai noto, perché, nato a Castel-

franco V. nel 1560 (?), seguace dei Bassano, s'era fatto cappuccino intorno ai trentasette anni con il nome di Fra Cosmo (o Cosimo, o Cosma) da Castelfranco, emettendo i voti solenni il 27 settembre 1598. L'Artista frate lavorò a Venezia, nella città natale, in Austria e Boemia, in Germania alla corte di Rodolfo II imperatore, nella Baviera e nel Tirolo, nell'Emilia, a Parma alla corte dei Farnese, nell'Umbria e nel Veneto dove morì, a Venezia, il 20 dicembre 1620².

Due tele a confronto

Mettendo a confronto le due tele, quella di Castelfranco V. e quella di Riese, costatai che altri particolari richiamano il Piazza come unico autore delle due opere. Ad esempio: il movimento rotatorio delle figure, la soffice luminosità contrastante con zone piuttosto scure, la gloria dei piccoli angeli in uno spaccato di paradiso, particolari materiali dettagliatamente descritti (gli emblemi dogali di S. Pietro Orseolo) nella pala di Castelfranco V., e lo scanno e la cassapanca (o inginocchiatoio) dipinti, il tappeto arabescato, cuscino e libro dell'*Annunziata* nella pala di Riese.

La figura di S. Marco, movimentata nell'abbondante panneggio e posta in scorcio prospettico, con la manica rimboccata sul braccio destro, richiama negli identici particolari l'Eterno Padre dell'*Annunziata* di Riese. Il viso finissimo e le mani pittoricamente delicate dell'angelo musicante della pala di Castelfranco V. richiama, nella pala di Riese, i visi finissimi dell'angelo annunziante e della *Annunziata* e le sue mani delicate nel grembo.

Mi martellava la convinzione che il Paolo Piazza fosse l'autore dei due lavori. Però era una convinzione che tentavo di porre da parte, perché sempre m'era stato detto che Autore dell'*Annunziata* di Riese si riteneva o Jacopo Tintoretto o il suo seguace Palma il Giovane³. In una mia guida di Riese, specifica l'*Annunciazione* come pala « di Palma il Giovane »⁴ secondo la tradizione locale.



L'insistenza di alcuni particolari

Mi appassionò sempre più lo studio su questo pittore cappuccino a cavallo tra '500 e '600, tanto che arrivai a scoprire una sua tela *La Santissima Trinità e tutti i Santi* in una chiesetta di Olera, frazione di Alzano Lombardo (Bergamo)⁵. L'attribuzione, da me proposta e provata, fu accettata da non pochi intenditori e studiosi d'arte.

Mettendo a confronto la *Annunziata* di Riese con altre opere del Piazza, risalta la rassomiglianza di particolari che ri-

chiamano la stessa mano e sensibilità. Ad esempio, si confrontino il volto e il panneggio della *Annunziata* di Riese con gli stessi della *Madonna Incoronata* ne *L'Incoronazione della Vergine*, di Castelfranco V.⁶ e con gli stessi di un'altra *Madonna Incoronata*, quella de *La Santissima Trinità e tutti i Santi*, di Olera⁷ e della *Madonna con il Bambino* ne *L'Adorazione dei Magi*, di Innsbruck⁸ e della *Madonna in gloria* de *Il Paradiso*, di Borgo S. Sepolcro⁹.

Si metta a confronto l'Eterno Padre sorretto da angioletti della tela di Riese

con lo stesso Eterno Padre, pure sorretto da piccoli angeli, della pala *L'Adorazione della Croce*, di Venezia¹⁰. Nelle due stesse pale, si veda il rotatorio movimento di angeli e la luminosità delle testine di cherubini. Altrettanto si riscontra nella *Crocifissione di S. Pietro*, di Monaco di Baviera¹¹ e ne *L'Adorazione dei Magi*, di Innsbruck¹².

La colomba — lo Spirito Santo — immersa nello splendore, della tela di Riese, è la stessa nella citata tela di Olera¹³ e ne *I Santi Protettori di Rimini*¹⁴. Il modo di scrivere citazioni bibliche, a grandi lettere sempre maiuscole, appare nel libro aperto della *Annunziata* di Riese, nella traversale della croce in *S. Andrea Apostolo*, di Reggio Emilia¹⁵, nei cartigli svolazzanti de *I Santi Protettori di Rimini*¹⁶ e de *Il Paradiso*, di Borgo S. Sepolcro¹⁷.

Quel manto regale di ermellino, richiamato precedentemente, riappare nel re David suonante l'arpa ne *L'Incoronazione della Vergine*, di Castelfranco V.¹⁸ e in uno dei magi ne *L'Adorazione dei Magi*, di Innsbruck¹⁹.

Documenti d'archivio

Gli studi sul Piazza mi resero ancora più assillato dall'interrogativo insistente di chi fosse opera la *Annunziata* di Riese. Un giorno posi le mani sull'archivio antico della parrocchia, deciso di risolvere il dubbio e di appoggiare su qualche carta la mia attribuzione.

Studiando i numerosi documenti del faldone *Quadri erariali*, rintracciai notizie che mi assicurano esplicitamente che la *Annunziata*, esposta a Riese, è opera del cappuccino Paolo Piazza da Castelfranco.

Nel 1837 i notabili di Riese furono informati sull'esistenza di un decreto vicereale (Veneto e Lombardia erano Regno Lombardo-Veneto, costituito con decreto del 7 aprile 1815 dell'imperatore Francesco I d'Austria) con cui si dichiarava di concedere alle fabbricerie di parrocchie venete opere di pittura, particolarmente tele, le quali da tempo giacevano in pinacoteche e musei erariali di Venezia. La condizione per averle, in sem-

plice deposito con impegno di conservazione, era una regolare richiesta.

A portare a conoscenza di Riese tale possibilità era stato il nobiluomo Marco Alvise Bernardo, professore d'arte a Venezia, che era solito villeggiare nel vicino paese di S. Vito. Don Pier Giuseppe Menapace, parroco di Riese dal 1824, non perdettero tempo.

Datata Riese 18 settembre 1837, Don Menapace inviò questa lettera « A Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Principe Ranieri²⁰ Vicerè del Regno Lombardo Veneto »: « Altezza Imperiale! La Parrocchia di Riese presso Castelfranco nella Provincia di Treviso ha due belle chiese di regolare costruzione moderna, innalzate da poco e mantenute con offerte spontanee dei parrocchiani, la Parrocchiale dedicata a S. Matteo Apostolo, ed una comparocchiale dedicata alla Santissima Vergine Assunta in Cielo, nel luogo campestre alle Cendrole.... Queste due chiese hanno pareti, cappelle e sacristie spoglie affatto dei consueti ornamenti di sacre immagini, al cui provvedimento non poterono giungere le offerte dei volonterosi, ma poveri parrocchiani.

Avendo saputo opportunamente dei molti Quadri esistenti nei depositi erariali in Venezia, l'umilissimo scrivente, Paroco delle due chiese suddette, sull'appoggio della Religione e Pietà che distingue sì luminosamente l'Altezza Vostra Imperiale, osa implorare riverentemente dall'Altezza Vostra i Quadri specificati nel foglio unito, da essere collocati e conservati nelle predette due chiese ad incremento del divin culto e della divozione dei fedeli, e ad argomento permanente della reale Munificenza di Vostra Altezza. Don Piergiuseppe Menapace Arcip. di Riese »²¹.

Allegata, con la stessa data 18 settembre 1837, c'era la « Distinta de' Quadri demaniati » richiesti. Erano venti, ma fra questi non appare la *Annunziata*.

La supplica fu respinta. Il 21 ottobre la Imperiale Regia Intendenza Provinciale della Finanza in Treviso notificava all'Arciprete di Riese che « Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca Vicerè non ha creduto di emettere veruna fa-

vorevole disposizione, intorno alla memoria da lei prodotta, onde ottenere a titolo di custodia alcuni dipinti di ragione erariale, per essere collocati nelle sue chiese... »²².

Il 4 ottobre 1838, si ricorse all'abate Pietro cav. Bottio, prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia e custode dei quadri, per sapere come agire « affine d'ottenere alcuni d'essi dipinti. Ei rispose, che nell'aspettazione a Venezia delle L.L. M.M. non si poteva occuparsi dei Quadri; che frattanto la Fabbriceria innalzi la Supplica, con riserva d'unirvi la dettagliata Nota per dieci soli Quadri, da scegliersi di concerto collo stesso cav. Bottio »²³.

Immediatamente la fabbricera, il 10 ottobre, inoltrò la « Supplica » attraverso il Commissario distrettuale, il quale la spedì alla Delegazione provinciale e questa all'Imperiale Regio Governo. Ai primi di novembre, un decreto governativo citava la « sovrana risoluzione del 24 aprile p.p., colla quale venivano accordati dei Quadri alle chiese della Veneta Provincia »²⁴, e prescriveva pratiche e modi da usarsi nelle domande.

Il 24 novembre, un incaricato dalla fabbricera si recò a Venezia per la scelta dei quadri. Seguirono relative note, aggiunte alla « Supplica ». La nota del 21 gennaio 1839 fu l'ultima. La « vicereale concessione dei Quadri » porta la data 9 febbraio 1839, N. 1501. Nel frattempo, il 23 gennaio 1839, il prefetto della Marciana suggeriva ai richiedenti di Riese di non lasciarsi sfuggire particolarmente due tele: *La Crocifissione* di Palma il Giovane e *L'Annunziata col Padre Eterno in gloria* di Piazza, perché erano tele giudicate degne di gallerie e di regi palazzi.

Più volte Angelo Monico e Antonio Mantesso — il primo, consigliere comunale (perché il comune aveva deliberato allo scopo un prestito di lire 400) e l'altro, fabbricere e membro della commissione parrocchiale — fecero la spola a Venezia, per la visione e scelta dei quadri e per programmare le operazioni di trasporto dai depositi del Palazzo Ducale alla chiesa arcipretale di Riese. Il 2 maggio, la fabbricera autorizzò con le-

gale procura il signor Angelo Monico a ritirare « per di lei conto li N. 10 Quadri ». Questi furono finalmente consegnati dall'abate Pietro Bottio, l'11 maggio 1839. La deputazione comunale di Riese istituì un'apposita commissione per risolvere le successive pratiche, approvata il 21 maggio 1839.

Tra i dieci quadri, quattro furono destinati alla chiesa parrocchiale: « *Sposalizio di Maria Vergine* di Jacopo Robusti detto il Tintoretto - 1550. *Crocifissione di Gesù Cristo* di Palma il Giovane - 1540. *Annunciazione di Maria Vergine* creduta di Palma il Giovane ma di P.P. Piazza. *Cieco evangelico* di Gregorio Lazarini - 1730 »²⁵. Gli altri sei quadri furono destinati alla chiesa mariana delle Cendrole.

Viaggio e restauro de L'Annunziata

Il trasporto delle dieci tele domandò gran lavoro. Esse furono arrotolate su cilindri, avvolte con tela e carta e colla, raccolte poi in due grandi casse di legno. C'è una relativa nota di spesa nell'archivio, datata « Venezia li 4 giugno 1839 » che impegna « la Fabbriceria della Chiesa di Riese, e per essa il suo commissionato sig. Angelo Monico » a versare lire austriache 220.86. La nota elenca i dieci quadri. *L'Annunziata* figura al numero progressivo 3 e porta il N. di marca 454.

Altre spese, oltre le precedenti di imballaggio, furono quelle del trasporto dei dieci quadri, dal Palazzo Ducale di Venezia ad un carro sulla terraferma e, con questo, a Riese. Complessivamente lire 38.56, così distribuite in una nota N. 3: « Barca 1.00. Alli barcaroli per nolo e assistenza 11.78. Corda per assicurare la cassa grande 1.50. Stalo (= Stallo) con avena 3.50. Cena e letto e stalo a Trebaseleghe 3.50. Nolo del cavallo 6.62 »²⁶.

Come fu mirabile la collaborazione tra parrocchia e comune, altrettanto fu mirabile la generosità con cui la popolazione contribuì, con varie iniziative, a sopperire alle spese previste. Un fascicolo di fogli 20 non numerati riporta « Offerte per i Quadri erariali di Riese entrate nell'anno 1839 »: « Per sovvenzione del-

la Cassa Comunale lire 400.00. In effettivo dinaro 349.36. In frumento 127.13. In granoturco 199.39. In filatura 142.80. In trasporto ghiaia 47.42 ». Complessivamente lire 1.266.10.

Tra gli offerenti « in dinaro » appare con lire 96.00 il riesano « Monico Jacopo Cardinale Patriarca di Venezia »²⁷ (1778-1851). Nell'elenco « offerta per filatura canape » c'è Giambattista Sarto, padre del futuro S. Pio X, con peso di libbre 1 dal valore di 35 centesimi²⁸: lavoro di filatura compiuto dalla madre di S. Pio X, Margherita Sarto Sanson. Lo stesso Giambattista Sarto appare nell'elenco « offerte in piccole lotterie », offrendo centesimi 12 per un « paio orecchini dorati » posti a lotteria, del costo di lire 3.00²⁹.

Anche nel successivo 1840, in un altro fascicolo, ricompaiono il card. J. Monico con lire 196.00, e Giambattista Sarto con lire 1³⁰. Le offerte ammontarono complessivamente a lire 2.275. Mancava ancora molto alle preventivate lire 8.000. Molte altre si aggiunsero per il restauro delle tele.

La tela della *Annunziata* fu restaurata nel 1844 (era allora parroco Don Tito Fusarini, dal 5 giugno 1842, essendo morto Don Menapace nel 1841). Come restauratore fu scelto il pittore Paolo Fabris, di Venezia. La tela, quindi, ripartì da Riese per Venezia. Esiste la lettera accompagnatoria: « Riese il primo aprile 1844.... Essa pala intelaiata, rappresentante l'Annunciazione di M. V., opera del Palma il Giovine, avente il N. 436, è uno dei dieci quadri erariali, graziosamente concessi a titolo di deposito e custodia a questa Fabbriceria, col venerato dispaccio 9 febbraio 1839 N. 1501.... Li Fabbricieri G. Battista Monico, Pasquale Monico »³¹.

Nella stessa data gli stessi fabbricieri scrissero al restauratore Paolo Fabris: « Viene oggi inoltrata allo Speditore sig. Andrea Palito di Mestre, la Pala rappresentante l'Annunciazione di M.V., chiusa in una cassa marcata P.F. N. 1, il quale è incaricato, data opportunità, di farla arrivare a codesta i.r. Dogana Fondaco Tedeschi, dove Ella, colle pratiche occor-

renti, anderà a recuperarla, per eseguirvi l'inteso restauro »³².

Un'altra lettera da « Riese 12 febbraio 1844 » a Paolo Fabris « Pittore e Restauratore di Quadri antichi - Venezia » precisava il prezzo per il restauro della « Pala rappresentante la SS. Annunziata, opera di Palma il Giovine o del Vicentino »: la somma di lire austriache 300 « tra giornate, alimenti e colori » per il lavoro da eseguirsi in trenta giorni all'incirca³³.

Restaurata, nel maggio 1845 la *Annunziata* trovò il suo definitivo posto in un pregevole altare classicheggiante, di peperino lucido con frontone, donato dal card. Jacopo Monico. La cappella finora era stata chiamata « del Sacro Cuore ».

Palma il Giovane o P.P. Piazza?

La citata nota *Servanda ad memoriam*, al N. 3 precisava: « Annunciazione di Maria Vergine creduta di Palma il Giovane ma di P.P. Piazza ». Da Angelo Monico viene ribadita tale attribuzione: « L'Annunziata col Padre Eterno in gloria, creduta di Palma il Giovane. Apparteneva alla chiesa di S. Sofia di Venezia. Dalla Commissione destinata per Gallerie pubbliche, attribuendovi il valore di L. 180.00. Nel maggio del 1845, fu collocata all'altare del S.mo Cuore di Gesù, riducendola un po' più bassa, per introdurla nella nicchia dello stesso altare; la originale sua altezza è di piedi 9.1 e la larghezza di piedi 5.7. La spesa complessiva da Venezia sino al suo collocamento riuscì di L. 437.90. Nel restaurare questa Pala si è scoperto che, non Palma, ma il P.P. Piazza n'è l'autore »³⁴.

Anzitutto la provenienza originaria della tela — la chiesa veneziana di S. Sofia — comprova che l'opera può essere di Paolo Piazza. Sappiamo che costui, dopo un decennio di attività a Castelfranco V., agli inizi del 1594 era passato a Venezia e si era iscritto alla *fraglia dei pittori* che aveva la propria sede a S. Sofia. L'artista appare nell'elenco come « Piazza Paulo 1594-1596 »³⁵.

Non ci sono noti i particolari costatati dal restauratore Fabris, attraverso i

quali « si è scoperto » che il Piazza, e non Palma, ne è l'autore. Purtroppo la collocazione attuale della pala non ne permette la visione completa, avendo la base nascosta da un gradino di marmo. La rimozione della pala, per un suo esame più approfondito, è assai difficile, date le dimensioni della tela (m. 3.45 x 2) mal montata su esile cornice.

Angelo Monico, l'autore del manoscritto *Cenni diversi*, sembra che non conosca per niente il Piazza. Mentre di tutti gli altri Autori di quadri pervenuti a Riese offre precisi dati biografici, del Piazza si limita a scrivere: « A lode del P.P. Piazza basterà dire, che la nostra Pala dell'*Annunziata* fu dalla Commissione, legalmente incaricata alla descrizione dei Quadri erariali, ritenuta di Palma il Giovane, e per le sue bellezze destinata per pubbliche Gallerie »³⁶. Il Monico probabilmente trascrive quel « P.P. Piazza » senza sapere che significano quei primi due P.P., mentre sa scrivere con completezza nomi e cognomi degli altri Autori.

« P.P. Piazza » va trascritto per esteso: Paolo Pietro (nomi di battesimo) Piazza, oppure Padre Paolo Piazza, essendo un sacerdote cappuccino. Conosciamo una sua *Ultima Cena*, firmata con sei P.³⁷

Prima del restauro, effettuato dal Fabris, la *Annunziata* era ritenuta di Palma il Giovane. Pure questa convinzione può comprovare che, invece, la tela sia stata dipinta da Paolo Piazza. I due sono contemporanei, essendo il Palma vissuto tra il 1544 e il 1628. Si sa che il Piazza « fece li suoi studi in Venezia nella scuola di Palma Iuniore »³⁸, « studiò l'arte pittorica in Venezia nella scuola di Palma Giovane e dipinse da prima con maniera del Maestro, quale poi la fece sua originale, con stile aperto e dilettevole »³⁹. Non neghiamo tuttavia indirizzi e influssi riportati da scuole dei Da Bassano e di Paolo Veronese: si costatano di costoro chiari influssi stilistici, specialmente nelle opere giovanili del Piazza che si conservano nella sacrestia del duomo di Castelfranco Veneto.

Ancora una volta Angelo Monico ribadisce che l'*Annunziata* di Riese è opera del Piazza, quando passa alla descrizione dei quadri. Su essa scrive: « Questa famosa Pala, dalla Commissione attribuita al rinomato pennello di Palma il Giovane, ... è invece un lavoro assai diligente di P.P. Piazza »⁴⁰.

E', questa, una mia ferma convinzione, avvalorata da criteri interni ed esterni non che da sicura documentazione, che ho esposto. Convinzione che spero verrà ribadita dopo pulitura e restauro della pala, interventi necessari e urgenti, data la situazione precaria della tela, logorata dal tempo e ferita dalla fiamma di una candela.

La pregevolissima *Annunziata* — da nessuno studioso del Padre Paolo Piazza accennata, neppure inventariata tra le opere inesistenti perdute — viene ora ad arricchire il patrimonio artistico lasciato da questo cappuccino trevigiano, padre Cosmo Piazza da Castelfranco, alla sua bella terra veneta.

Fernando da Riese Pio X

(1) Cf. GIAMPAOLO BORDIGNON FAVERO, *Le opere d'arte e il tesoro del duomo di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco Veneto*, ed. Banca Popolare di Castelfranco V. 1965, pp. 19, 22, nota 20; tav. 32, p. 109.

(2) GIO. BATTISTA BAGLIONE, *Le vite dei pittori, scultori e architetti*, Roma 1649, p. 161; LUIGI LANZI, *Storia pittorica dell'Italia*, VI ed., Milano 1823, p. 225; F. DE BONTI, *Biografia degli artisti*, II ed., Venezia 1852, p. 778; ARSLAM WART, in *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, vol. XXVI, Leipzig 1932, alla voce Piazza; DAVIOE M. DA PORTOGRUARO, *Paolo Piazza ossia P. Cosmo da Castelfranco pittore cappuccino (1560-1620)*, Venezia 1936, pp. XIV-82; GIO. CRISOSTOMO DA CITTADELLA, *Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Venezia (1535-1939)*, Padova 1944, pp. 91-92; *Lexicon Capuccinum*, Roma 1951, alla voce *Cosmas a Castelfranco*; GRAZIANO SACCARDO, *Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Veneta*, Padova 1975, p. 574.

(3) In una recente pubblicazione si legge: «Erroneamente questo dipinto... assegnato da tradizione e bibliografia locale al Tintoretto, deve essere invece collocato nell'ambito di Palma il Giovane che prese spunti compositivi e iconografici dal maestro veneziano»; GIAMPAOLO BORDIGNON FAVERO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte*, ed. Banca Popolare di Castelfranco V. 1975, p. 212.

(4) FERNANDO DA RIESE PIO X, *La terra di San Pio X*, I ed., Verona 1963, II ed., Padova 1978, p. 24.

(5) FERNANDO DA RIESE PIO X, *A Olera di Bergamo un'opera del pittore cappuccino Paolo Piazza*, in *L'Italia Francescana*, Roma 49 (1974) 3-4, pp. 91-96; *Id.*, *E' del pittore trevigiano Paolo Piazza una tela di Olera di Bergamo*, in *Ca' Spineda*, Treviso 15 (1974) 4, pp. 28-32; *Id.* (PIETRO TONELLO), *Il restauro di una tela di fine '500 del pittore cappuccino Paolo Piazza*, in *L'Italia Francescana*, Roma 51 (1976), pp. 97-101; *Id.*, *E' stata restaurata una tela del 1597 che si riconferma opera del pittore trevigiano Paolo Piazza*, in *Ca' Spineda*, Treviso 16 (1975) 4, pp. 30-32; *Id.*, *E' ritornata nel tempio di Olera la SS. Trinità del pittore Piazza*, in *Giornale di Bergamo*, 27 nov. 1975, p. 6.

(6) Vedi tav. 5, in DAVIDE M., *op. cit.*

(7) Vedi illustrazione, in *L'Italia Francescana* (1974) cit., p. 92; in *Ca' Spineda* (1974) cit., p. 29.

(8) Vedi tav. 16, in DAVIDE M., *op. cit.*

(9) Vedi tav. 24, *ivi.*

(10) Vedi tav. 12, *ivi.*

(11) Vedi tav. 13, *ivi.*

(12) Vedi tav. 16, *ivi.*

(13) Cf. nota 7.

(14) Vedi tav. 23, in DAVIDE M., *op. cit.*

(15) Vedi tav. 21, *ivi.*

(16) Vedi tav. 23, *ivi.*

(17) Vedi tav. 24, *ivi.*

(18) Vedi tav. 5, *ivi.*

(19) Vedi tav. 16, *ivi.*

(20) Arciduce che rese il Lombardo-Veneto dal 1818 al 1848.

(21) Ms., f. 1, il faldone «*Quadri erariali*», Riese Pio X, Arch. Parr. Cf. (ANGELO MONICO), *Cenni diversi relativi alle classiche Pitture erariali esistenti nelle chiese di Riese e Cendrole. Compilazione del 9 gennaio 1854*, ms. di ff. 23, *ivi*, f. 3.

(22) Ms., f. 1, in faldone cit.

(23) A. MONICO, *ms. cit.*, f. 3.

(24) *Ivi.*

(25) *Servanda ad memoriam. Dipinti Chiesa Parrocchiale*, ms., f. 1, in faldone cit.

(26) *Spese di trasporto dei dieci quadri da Venezia a Riese*, ms., f. 1, in faldone cit. Cf. SANDRO FAVERO, *Una storia di arte e di fede*, in *Ignis Ardens*, Riese Pio X 21 (1973) 1, pp. 9-15.

(27) *Offerte per i Quadri erariali di Riese...*, N. 7, f. 3 non num.

(28) *Ivi*, N. 174, f. 13 non num.

(29) *Ivi*, N. 98, f. 17 non num.

(30) *Dettaglio degli offerenti*, ms., N. 162 e N. 219, in faldone cit.

(31) Ms., N. 12, f. 1, in faldone cit.

(32) Ms., N. 13, f. 1, *ivi*. E' una minuta, perché non corredata dalle firme.

(33) Ms., ff. 1 r v, *ivi.*

(34) A. MONICO, *ms. cit.*, N. III, f. 5.

(35) Cf. DAVIDE M., *op. cit.*, p. 9.

(36) A. MONICO, *ms. cit.*, f. 8: *Osservazioni storiche sugli Autori dei Quadri*.

(37) DAVIDE M., *op. cit.*, pp. 8-9.

(38) NATALE MELCHIORRI, *Vite dei pittori veneti e dello stato*, ms., Venezia, Bibl. Marciana, cit. da DAVIDE M., *op. cit.*, p. 5.

(39) P. DOMENICO FEDERICI, *Memorie trevigiane sulle opere di disegno*, vol. II, Venezia 1803, p. 89, cit. da DAVIDE M., *op. cit.*, p. 5.

(40) A. MONICO, *ms. cit.*, f. 14: *Osservazioni storiche sugli Autori dei Quadri*.

Festa di fanciulli a Riese

Il 23 dicembre i fanciulli di Riese hanno goduto di una intera giornata di festa tutta per loro. Questa simpatica iniziativa è stata presa dalla Parrocchia che, in collaborazione con la Pro-Loce, ha voluto ricordare l'anno internazionale del fanciullo indetto dall'U.N.I.C.E.F. Al mattino durante le SS. Messe i fanciulli sono stati sempre presenti partecipando personalmente alle Sacre Letture ed alle processioni offertoriali. Speciali preghiere sono state fatte per i nostri fanciulli e per tutti i bambini del mondo. Al pomeriggio nella sala del Supercinema decorata per la circostanza, i bambini hanno offerto ai loro compagni e a tutti i genitori, un saggio della loro bravura e del loro entusiasmo, con una riuscitissima accademia. La sala era gremitissima ed in prima

fila erano presenti il nostro Monsignore con i sacerdoti collaboratori ed il signor Sindaco con signora e bambini. Hanno iniziato la gioiosa rappresentazione i bambini dell'asilo con vari numeri veramente ben riusciti, grazie alla pazienza e bravura delle nostre Suore. C'è stato poi un intermezzo musicale offerto da due valenti minifisarmonicisti: Giancarlo Carniello e Paolo Pozzobon, ambedue di Riese Pio X. Un numeroso gruppo di ragazzi dell'A.C.R., accompagnato dagli animatori, ha cantato un bell'inno inneggiante alla fraternità e all'amicizia. Sono entrati in scena poi i ragazzi della nostra scuola media che hanno voluto, con i loro dialoghi e poesie, illustrare un po' che cosa sono i ragazzi e perché è necessario che tutti i bimbi e gli adulti del mondo



si vogliono bene. Un ragazzo poi ha fatto rivivere una figura caratteristica di un non lontano passato: lo spazzacamino, cantando molto bene la omonima canzone che certo gli adulti conoscevano bene. Dopo il saluto e le belle parole di circostanza di Monsignore, sono saliti sul palco i ragazzi del Minicoro della Valsugana che, accompagnati dalla loro orchestrina, hanno diletto il numerosissimo pubblico con un'accurata e brillante esecuzione di canzoni inedite adatte ai bambini (ma anche agli adulti). L'entusiasmo a questo punto è salito veramente al-

le stelle e gli applausi calorosissimi hanno accompagnato l'intera esecuzione del Minicoro. Minicantanti e suonatori erano diretti dal Maestro F. Bulgarelli, autore con la collaborazione della moglie, di tutti i brani eseguiti. A conclusione della meravigliosa giornata la Pro-Loce, che si è fatta carico delle varie spese per poter organizzare l'incontro, ha offerto a tutti i bambini presenti un calendario ricordo riproducente l'emblema dell'UNICEF. Ai bambini del minicoro e a tutti gli accompagnatori è stato offerto poi uno spuntino, prima del rientro a Strigno.

Notte di Natale ed Epifania del Signore

Celebrazione della vita. Gli stessi giovani del « Gruppo del martedì », nella notte di Natale a Riese e la sera dell'Epifania al Santuario di Cendrole, hanno approntato una rappresentazione sacra con rievocazioni bibliche, musiche adatte e « ombre cinesi ».

La rappresentazione aveva lo scopo di evidenziare profezie e pro-

messe divine riguardanti il Messia ed essere un canto alla vita e all'amore; e lo scopo fu perfettamente raggiunto. L'indovinata iniziativa piacque a tutti e fu applauditissima.

Un plauso particolare va a Don Franco che ne fu l'inventore e l'animatore e a Mario Pierato (Gazzola) che diresse la parte tecnica.

Festa ai pensionati anziani



Dopo la festa dei fanciulli, i nostri ragazzi del « Martedì sera » hanno voluto pensare agli anziani del paese. Con l'aiuto e la consulenza dei salesiani Don Franco e Don Patrizio, hanno organizzato un simpatico incontro con i nostri cari vecchietti nella sala dell'Asilo. Gli anziani presenti erano quasi un centinaio e i ragazzi li hanno piacevolmente intrattenuti per quasi tre ore. Questi giovani si sono improvvisati cantanti e attori e con l'accompagnamento di chitarra e fisarmonica, hanno intonato anche i vecchi canti folcloristici, cari agli anziani intervenuti, che hanno cantato con i giovani i ben noti motivi. Hanno seguito attentamente le scenette rappresentate dai giovani e si sono divertiti a guardarli, mentre hanno fatto « quattro salti » e qualche anziano ha voluto addirittura parteciparvi. Sono stati tagliati parecchi panettoni e sturate bottiglie di spumante e

non è mancato il « caffè corretto ». Verso la fine i giovani e don Franco hanno invitato gli anziani a partecipare ad un gioco-quiz e si sono tutti molto divertiti. E' facile immaginare quanta riconoscenza abbiano provato i nostri vecchietti per don Franco, per le Suore ospitali e per i ragazzi che hanno saputo offrire loro un così bel pomeriggio caldo di affetto e di simpatia. Certo il loro desiderio sarà quello di potersi ritrovare ancora insieme a questi giovani, di poter sentire veramente che non sono dimenticati o trascurati e che i giovani provano per loro stima, affetto e comprensione. Esprimiamo la speranza che queste belle iniziative possano fiorire più spesso e che questi bravi giovani, siano sempre uniti e concordi, offrendo a tutti la speranza di poter ritornare a vivere in un mondo migliore, quello appunto che sarà il loro mondo di domani.

Festa dei giubilati

Domenica 2 Dicembre abbiamo festeggiato i coniugi che ricordavano il 50°, o il 40°, o il 25°, o il 10° anno del loro matrimonio. E' stata una festa veramente bella e molto apprezzata.

Si è aperta con una S. Messa solenne con preghiere e canti appropriati; Messa celebrata da Mons. arciprete che pronunciò una omelia di circostanza, illustrando

le bellezze della famiglia cristiana, dove regnano l'amore, la concordia, il senso di responsabilità dei genitori, la corrispondenza affettuosa dei figli.

Si passò poi ad un nutrito banchetto comune, perché tutto avesse da finire in gloria. E fu veramente così: fraternità e allegria esplosero più che non le bottiglie d'ottimo spumante.



Ecco i nomi delle coppie che hanno aderito e partecipato alla festa.

ANNI 40 DI MATRIMONIO:

- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1) Ambrosi Ildo - Pastro Leopolda | 3) Favaro Giovanni - Salvador Adele |
| 2) Berno Armido - Caon Rosalia | 4) Libralato Galdino - Luisetto Celestina |

ANNI 25 DI MATRIMONIO:

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1) Berno Pietro - Berno Aldina | 4) Massaro Giovanni - Cinel Irma |
| 2) Gallina Mario - Lucato Emma | 5) Ongarato Albano - Pellizzari Angela |
| 3) Guidolin Bruno - Tonello Fidelia | 6) Pastro Giuseppe - Torresan Pierina |

ANNI 10 DI MATRIMONIO:

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1) Berno Danilo - Bragagnolo Angelina | 3) Dal Bello Albino - Cecchin Veronica |
| 2) Bortolon Egidio - Parolin Odilla | 4) Monico Primo - Ferraro Marcella |

ANNI 50 DI MATRIMONIO:

I coniugi Amanzio Masaro e Maria Squizzato in occasione delle loro nozze d'oro e la loro figlia Pierina col marito Ernesto Pagnan che celebrano quelle d'argento.



L'otto dicembre, festa dell'Immacolata, la classe 1921, fraternamente unita, partecipa ad una S. Messa nella Cappellina S. Pio X e ad un'agape gioiosa

Grazie e Suppliche

Bandiera Teresa chiede la protezione di S. Pio X per la sua famiglia e particolarmente per i figli in Australia.

Cremasco Vilma in Caon da Vallà rinnova l'abbonamento al bollettino: S. Pio X benedici tutti i miei cari!

La nonna Gilda Tonello ed i genitori di Alessandra desiderano che sia pubblicata la foto della bambina nel bollettino perché S. Pio X la faccia crescere sana e buona.

S. Pio X ho tanto bisogno del Tuo aiuto, ascoltami! N.N. da Riese.

Nella Tunesi nel rinnovare l'abbonamento chiede con fede a S. Pio X che le doni un miglioramento alla vista e conforto a lei ed al marito.

Ginetta Borsato, tanto devota di S. Pio X, si raccomanda al Santo insieme alla sua famiglia.

Una mamma da Cendrole riconoscente per una grazia ricevuta fa un'offerta e desidera sia fatta celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.

La nonna Pasinato Adele raccomanda a S. Pio X i suoi sei nipotini: Davide, Elisa, Cinzia, Cristian, Enrico ed Eleonora.

Le sorelle Berno rinnovano l'abbonamento e desiderano sia celebrata una S. Messa.

Riconoscenti a S. Pio X per una grazia ricevuta: una mamma.

Per adempiere una promessa fatta in onore di S. Pio X: Pasinato Veronica.

La mamma Vittoria Bandiera rinnova l'abbonamento e mette i suoi figli vicini e lontani sotto la protezione di S. Pio X.

Sono lieto di mandare l'offerta alla Casetta del mio Papa Pio X affinché mi assista insieme a tutta la mia famiglia: Findesio Guerrino.

Baron Maria con infinita gratitudine per una grazia ricevuta per intercessione di S. Pio X offre un cuore d'argento.

Una giovane sposa di S. Vito, deve subire un grave intervento. S. Pio X aiutala!

Adriana Bernasconi rinnova l'abbonamento e raccomanda a S. Pio X Verusca, Federica, Gian Luca, Roberto ed Angela.

La zia di Sergio Liviero è riconoscente a S. Pio X per una grande grazia ricevuta.

Adempio una promessa ringraziando S. Pio X: A. B.

A S. Pio X che imploro nelle mie quotidiane preghiere con fervente devozione e per rinnovare l'abbonamento del bollettino che leggo sempre con piacere: Carmelo Giglio.

La piccola Monia di Maria Reginato da Pradazzi di Asolo chiede la benedizione di S. Pio X.

S. Pio X sono tanto sofferente; aiutami a sopportare con cristiana rassegnazione: Pina Zilio Minato.

Tilde Zei, da Como, esprime a S. Pio X la più fervida riconoscenza per grazia ricevuta.

Liberale Berno, mentre invia l'abbonamento a Ignis Ardens invoca S. Pio X ad essergli propizio.



Alessandra Tonelotto chiede la protezione di S. Pio X



All'ombra della Croce

- 1) Baggio Maria ved. Cirotto m. 22-11-1979 di anni 82.
- 2) Stradiotto Antonio Emilio, coniugato m. 26-11-1979 di anni 67.
- 3) Cusinato Rino, coniugato, m. 1-12-1979 di anni 63.
- 4) Vanzo Luigi, vedovo, m. 3-12-1979 di anni 70.
- 5) Baggio Dino, coniugato, m. 9-12-1979 di anni 52.

OFFERTE

Guidolin Gino, per adempiere una promessa L. 10.000; Stefania, Fabio, Marco, Marina e Noemi L. 10.000; Una mamma, P.G.R. L. 10.000; Le sorelle Berno L. 5.500; Pasinato Veronica L. 10.000; D. Virginio Toso L. 10.000; Pasinato Adele L. 10.000; A. B. L. 5.000; Adriana Bernasconi L. 10.000; La zia di Sergio Liviero L. 5.000; Carmelo Giglio L. 15.000; Monia Reginato da Pradazzi L. 10.000; Nardi Michele da Spineda L. 10.000; Giovanna Dal Bello con la nonna Annetta L. 2.000; Didonè Gianni in Australia L. 10.000; Finesio Guerrino L. 20.000; Gino Gaetan L. 5.000; La mamma Vittoria Bandiera L. 5.000; Fam. Vol-

Rigenerati alla Vita

- 1) Quarto Francesco di Giovanni e di Ber-
no Antonia n. 23-10-1979.
- 2) Comin Elisabetta di Florido e di Rodi-
ghiero A. Maria n. 3-10-1979.
- 3) Berno Enrica di Antonio e di Reginato
Renza n. 27-9-1979.
- 4) Roncato Elena di Giorgio e di Fagan
Laura n. 24-10-1979.
- 5) Martinello Denis di Avellino e di Fan-
tin Anna Maria n. 3-7-1979.

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Forner Pio con Dalle Frate Andreina
il 3-11-1979.
- 2) Dal Din Raffaele con Aggio Clara il
24-11-1979.
- 3) Tittoto Norberto con Mattiazzo Dolo-
res il 26-12-1979.

- 6) Duca Giovanni, coniugato m. 14-12-1979
di anni 71.
- 7) Pasqualetto Angela n. m. 22-12-1979 di
giorni 0.
- 8) Masaro Genoveffa ved. Simeoni m. 30-
12-1979 di anni 88.

N.B.: I battezzati nel 1979 sono 53; i ma-
trimoni 38; i defunti 35.

pato-Lucato da Milano L. 3.000; Righi Al-
bina da Fellino (Parma) L. 5.000; Tonello
Elisa L. 5.000; Cremasco Vilma L. 5.000;
C. L. offre le rose di Natale e L. 10.000;
Gilda Tonello e famiglia L. 10.000; Nella
Tunesi L. 5.000; Una mamma da Cendrole
L. 13.000; Ginetta Borsato L. 20.000; Ugo e
Daniela Giacomelli, P.G.R. venti dollari;
Liberale Berno - Guelple - Canada cinque
dollari.

Offrono piante, ciclamini, rose di Na-
tale: fam. Giacomo Gazzola, fam. Iris
Sarto, Bosa, Segato, Gilda Tonello, Virna
e Matteo e tanti altri.

Una famiglia devota offre piante per
la Cappellina.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40-6.55 — G 7.15-7.30 — f 8.35-8.50
F 9.20-9.35 — f 10.15-10.25 — f 11.45-11.55
F 12.00-12.10 — f 12.45-13.00 — f 13.00-13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

F 6.00-6.10 — f 6.30-6.45 — f 7.00-7.15
f 7.50-8.05 — F 8.45-8.55 — f 9.00-9.10
F 9.20-9.30 — f 9.30-9.45 — f 10.30-10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

- f = si effettua solo nei giorni feriali
- F = si effettua solo nei giorni festivi
- G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.